

Le carte Gian Dàuli nella Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza

Presso la Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza è conservato l'Archivio scrittori vicentini, che raccoglie ampia e significativa documentazione dei più importanti scrittori locali del Novecento. In tale ambito un posto di rilievo è ricoperto da Gian Dàuli (1884-1945), personaggio versatile, che fu scrittore, editore, giornalista, critico, traduttore. Nato nel 1884 in una villa di campagna della periferia vicentina, Giuseppe Ugo Nalato (Gian Dàuli è solo uno degli pseudonimi usati dallo scrittore) nel 1898 si trasferì con la famiglia a Venezia. Dopo aver condotto studi non regolari, nel 1903 si imbarcò per Liverpool, alla "conquista del mondo". Si fermò in Inghilterra quasi tre anni, imparando l'inglese e appassionandosi a scrittori decadenti o simbolisti sia inglesi che francesi, tra i quali Dowson, Browning, Wilde, Verlaine, Rimbaud. Yeats lo iniziò al rinascimento celtico, di cui sarà divulgatore. Fondamentale per la sua maturazione artistica ed estetica anche la conoscenza di Zangwill, Galsworthy e Shaw.

Seguace del pensiero di Auguste Comte, negli anni 1906-909 Dàuli girò l'Europa, stabilendosi nel 1909 a Roma, ove fondò la rivista poliglotta «Mundus Echo International», continuata fino al 1911. In seguito diresse altri periodici, che ebbero però vita breve. Comprò una tipografia, la Cromo-Tip. Poliglotta «Mundus», con cui stampò volumi di lusso. Trasferitosi a Milano a seguito del fallimento della Cromo, Gian Dàuli si arruolò nel 1916, ma fu ferito sull'Ortigara e tornò quindi a Milano. Nel 1920 scrisse *Perdizione* e *Limonella si diverte*, nel 1921 *L'ultimo dei Gastaldon* e, in quegli stessi anni, le novelle poi raccolte nel 1934 sotto il titolo *Le innamorate*. I suoi romanzi lo introdussero in una casa editrice, la Modernissima, che allora competeva con Mondadori e Bemporad e nel cui catalogo spiccavano le traduzioni, spesso integrali, dei simbolisti francesi o di filosofi come Nietzsche. Nel programma della casa editrice, premesso ad un catalogo della stessa conservato in Biblioteca Bertoliana, si legge:

È suo compito pubblicare ottimi romanzi italiani e stranieri, i quali non siano le solite narrazioni che hanno ormai tediato il pubblico, ma rappresentino invece realizzazioni artistiche singolari e vitali, espressioni di una parola nuova, vere e proprie opere d'arte. Riguardo le traduzioni "Modernissima" sceglie i migliori lavori che si pubblicano all'estero curandone la traduzione direttamente dal testo originale, evitando, com'è l'uso invalso, la comoda versione da traduzioni francesi, e mirando a far conoscere le grandi correnti letterarie d'Oltralpe e d'Oltremare a mano a mano che si manifestano.

Come direttore editoriale letterario di Modernissima, Gian Dàuli venne a contatto con illustri esponenti della cultura del tempo. Propose la pubblicazione di

Conrad, Zangwill, Chesterton, J. Bojer, degli eduardiani inglesi Hardy, James, Helwett, Stevenson, Meredith, Maugham, Galsworthy, degli americani O'Henry, Erskine e Jack London, di cui Dàuli intendeva far uscire l'opera omnia. Il lancio tuttavia non riuscì e nel 1927 Modernissima crollò. L'anno seguente riprese l'attività, sotto la responsabilità dello stesso Dàuli, puntando sulla collana "Scrittori di tutto il mondo", prima collana italiana di libri internazionali contemporanei. Dal gennaio 1929, in 5.000 o 10.000 copie, uscì una serie di romanzi di autori quali Schnitzler, Neumann, Th. Wilder, Van Vechten, Hall, Feuchtwanger, Vandercook, McKay, Bernanos, Mazeline, Céline, Arlen, Lowell, Sytin, Zilahy, Wassermann, Th. Mann, Dos Passos. Le vendite però non corrisposero alle aspettative.

Intanto Gian Dàuli curava delle collane presso altri editori e fondava alcune case editrici economiche, come la Delta e la Dauliana. Nel 1929 Modernissima subì un nuovo tracollo, a causa del lancio non riuscito di Donn Byrne. La collana "Scrittori di tutto il mondo" fu venduta ad Enrico Dall'Oglio. Dàuli, direttore della collana, vi pubblicò alcuni autori importanti. I tempi però non gli erano favorevoli; anche il successo dei suoi romanzi *La Rua* (1932), *Gli Assetati* (1933), *Soldati* (1935) ebbe vita breve. A seguito della rottura con Dall'Oglio, nel 1934 lo scrittore vicentino si unì al tipografo Andrea Lucchi, con il quale fece altissime tirature di testi di facile consumo (le edizioni Aurora). Il maggior merito di quel periodo fu la traduzione dei due primi romanzi di Martin Du Gard (*Avvenire* e *Jean Barois*), premio Nobel praticamente ignorato dalla critica italiana. La guerra d'Abissinia e quella mondiale rafforzarono l'antifascismo di Dàuli; nel 1938 tutti i suoi romanzi risultavano vittime di censure. Nel 1941 uscì *Carri nella notte*. Quando la tipografia Lucchi cessò l'attività, Gian Dàuli rimase senza lavoro, ma pur fra le prove fisiche e morali, non rinunciò a far rinascere per la terza volta Modernissima, che pubblicò però solo pochi volumi. Nel 1944 Gian Dàuli diede alla stampa il romanzo *Cabala Bianca*, uno dei suoi libri più originali. Nel 1945 un arresto cardiaco, a Milano, poneva fine alla sua tumultuosa esistenza¹.

Le carte di Gian Dàuli conservate nella Biblioteca Bertoliana furono donate nel 1995 da Paola Solari Cortesi e Gianfranca Solari Sartini, con il coinvolgimento di Erminia De Cristoforo e di suo figlio Luigi Foresi. Il fondo, assai cospicuo, è costituito da 38 buste, che raccolgono manoscritti, dattiloscritti, stampati e lettere. Tra i romanzi si segnalano i dattiloscritti, talvolta accompagnati anche da manoscritti e bozze di stampa, di *Le sei mogli di Enrico VIII*, *Soldati*, *Ricostruire la vita*, *Carri nella notte*, *Il domani è nostro*, *Cabala bianca* e le traduzioni in lingua francese e tedesca de *La Rua*. Molti sono anche i dattiloscritti e manoscritti di novelle e racconti, fra cui *Zio Fioflò* e *Frescolino*, dedicati ai ragazzi. Nella sezione relativa alle opere teatrali sono presenti commedie, quali *Gli amanti di Venezia*, *Contro i più*, *La corte Gastaldon* e

¹ Per ulteriori informazioni sulla sua vita e le sue opere cfr. *Gian Dàuli editore, traduttore, critico, romanziere*, con un saggio introduttivo di M. DAVID, antologia e iconografia a cura di M. DAVID e V. SCHEIWILLER, Vicenza-Banca popolare vicentina, Milano, Scheiwiller, 1989.

sceneggiature e riduzioni da romanzi, come *Lupo di mare*, dal libro di Jack London. I numerosi versi manoscritti testimoniano gli sforzi poetici dello scrittore vicentino, mentre le sezioni contenenti saggi, conferenze, discorsi e appunti offrono un'immagine precisa dei suoi variegati interessi.

Accanto a scritti di critica letteraria, relativi, ad esempio, alla letteratura americana contemporanea, a Verga e Hardy, a Dante, sono presenti dattiloscritti sui rapporti tra editori, autori, librai e pubblico, sulle fiere del libro, appunti sul fascismo e ricordi di viaggi. In altre carte sono affrontati temi di vasto respiro, come *L'amore nella vita e nell'arte*; *Ars longa, brevis vita*; *La forza del pensiero e la forza della tradizione*; *Meditazioni sulla vita e sulla morte*; *I negri nella vita e nell'arte*; *La parola e l'uomo*; *Per un rinnovamento spirituale della Scuola pel Popolo*. L'intensa attività di traduttore cui si dedicò Gian Dàuli è ben documentata dai dattiloscritti e manoscritti di traduzioni, prefazioni e biografie di vari autori. Tra questi spiccano i nomi di Bojer, Burger, Chesterton, Comte, Donn Byrne, Farson, Galsworthy, Goier, Golding, Hardy, Henry, London, Mannin, Maugham, Moore, Tinianov, Wells, Zangwill. Sono da segnalare infine i diari e le memorie autobiografiche che, seppur in modo non continuativo, coprono l'arco temporale compreso tra il 1917 e il 1944. Talvolta vi appaiono frammischiati appunti vari e minute di racconti.

Assai vasto e interessante il carteggio di Gian Dàuli, in cui la corrispondenza con autorevoli esponenti della cultura del tempo si intreccia con quella commerciale legata all'attività editoriale dello scrittore. Tra i molti nomi di rilievo si possono citare Sibilla Aleramo, Corrado Alvaro, Johan Bojer, Valentino Bompiani, Giuseppe Antonio Borgese, Virgilio Brocchi, Achille Campanile, Emilio Cecchi, Dall'Oglio, Donn Byrne, Gallimard, Galsworthy, Adolfo Giuriato, Piero Gobetti, Salvatore Gotta, Gyldendal, Ettore Lo Gatto, Mondadori, Marino Moretti, Motta, Ada Negri, Aldo Palazzeschi, Giovanni Papini, Cesare Pavese, Giacomo Prampolini, Giuseppe Prezzolini, Piero e Clemente Rebora, Rizzoli, Filippo Sacchi, Filippo Turati, Giovanni Verga, Israel Zangwill.

Le carte Gian Dàuli riflettono l'indole disordinata, eccentrica e impulsiva dello scrittore, che era facile agli entusiasmi, ma per nulla sistematico: molti testi appaiono incompleti, altri sono scritti a matita, in alcuni casi sono presenti sia in forma manoscritta che dattiloscritta, con numerose correzioni e varianti. Ci sono anche minute di racconti senza titolo, così come frammenti di romanzi, racconti, opere teatrali da identificare, scartafacci e documenti preliminari a scritti di vario tipo. Al materiale di pertinenza di Gian Dàuli è frammischiata documentazione eterogenea, come sceneggiature di autori diversi, probabilmente da lui utilizzate o raccolte. Il fondo riveste un notevole interesse, soprattutto perché vi emergono appieno la poliedrica personalità dell'autore e le sue vaste relazioni, che meritano di essere studiate in modo approfondito. Accanto a questo materiale la Biblioteca Bertoliana sta raccogliendo numerosi contributi critici su Gian Dàuli, così come sugli altri autori compresi nel progetto Archivio scrittori vicentini.

ADELE SCARPARI
Biblioteca civica Bertoliana, Vicenza